

A Mezzano (Ravenna) uno spettacolo teatrale

Tutti lì ad ascoltare quel lungo viaggio

di Bruna Tabarri

PIÈCE DE THÉÂTRE
...e il treno va!

Compagnia teatrale:
"Luigi Rasi"
di Ravenna

Voce recitante:
Caterina Marchetti

Regia:
Alessandra Casanova

Testi:
gruppo di lavoro
ANPI Mezzano

Coordinato da
Medarda Gianstefani

Musiche scelte
e interpretate da
Gianluigi Tartauli

È l'imbrunire: siamo in Romagna, a Mezzano, comune di Ravenna, nel parco antistante la piazza John Lennon. Una littorina e un vagone merci dei primi decenni del Novecento, splendidamente ristrutturati, tra alberi alti e fruscianti accolgono i tanti che stanno andando ad un appuntamento: alle 18,30 si inaugura, con uno spettacolo, "Il treno della libertà". Questo lo sfondo e di fronte, a pochi metri, un piccolo anfiteatro a gradoni. Vociare di bambini, "crocchi" di conoscenti, di amici, di famiglie, come nei nostri paesi romagnoli quando si fa festa. Dopo aver visitato i vagoni ci sediamo sui gradini dell'arena, ma anche per terra o sull'erba. Medarda, segretaria dell'ANPI di Mezzano, introduce, spiega come è nata l'idea di un treno per la libertà e ringrazia tutti coloro che hanno lavorato per realizzare l'opera. Livia Molducci, presidente del Consiglio comunale, in rappresentanza del sindaco, si complimenta e augura buon lavoro e... Buon viaggio.

Poi... Lo spettacolo incomincia.

A terra poche cose: una pistola, un elmetto, un cappello da contadino, un libretto (si scoprirà poi che è la Costituzione).

Tartauli, con la sua chitarra, per l'intero svolgersi dello spettacolo canterà e seguirà Caterina, voce narrante, che ci accompagna attraverso cento anni di storia, dal 1848 al 1948. Le canzoni sono originali di quegli anni: *Camicia rossa*, *Fuoco e mitragliatrici*, *Povero Matteotti*, *Quel 25 luglio*,

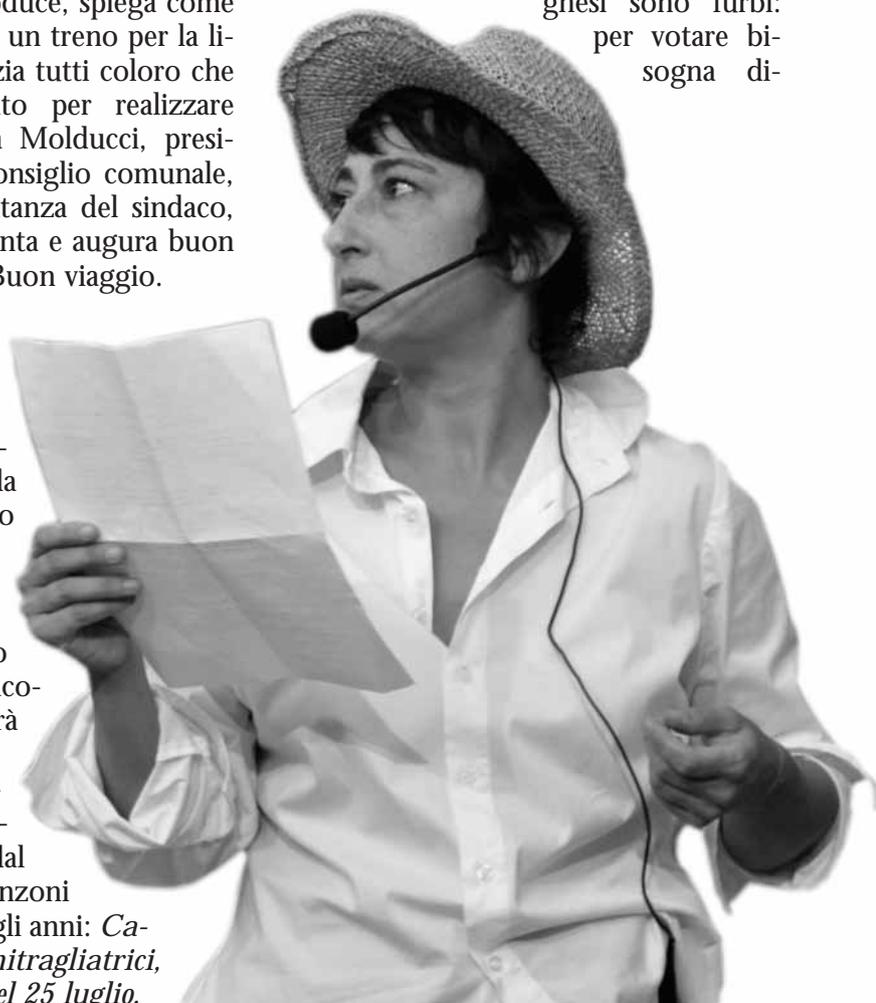
e altre ancora fino a *La storia siamo noi*, di De Gregori e *Bella Ciao*.

Il sole intanto cala, il buio si fa più fitto e la suggestione aumenta, unita alla commozione per la Storia della vita della nostra gente, degli uomini, delle donne romagnole.

Tra loro c'è Rosa Folegatti Marchetti, che ha seguito Aurelio Saffi a Roma nel 1848 ed è tornata a casa insieme a Garibaldi che stava andando a Venezia. È sconfitta ma con sé ha la Costituzione della Repubblica Romana.

E c'è Terzo d'Zoca che abita nella Larga Raspona. È ammalato di pellagra e ha i figli rachitici perché non hanno di ché mangiare. Dice che con l'Italia dei signori lui non c'entra niente. Lui lavora se c'è il lavoro, sennò niente. I borghesi sono furbi:

per votare bisogna di-



■ Caterina Marchetti, voce recitante.

mostrare di avere un patrimonio e chi non ce l'ha non vota e così le leggi le fanno quelli che hanno i soldi. Siamo tutti uguali ma l'uguaglianza dov'è?

Ma nel 1886 nasce la Lega, che vuol dire che siamo legati insieme. Con la Lega non si dice più "me", si dice "nuiétar" (qui Tartaull intona "Evviva la Maria Goia", che ci inorgoglisce... E ci emoziona tutti).

E c'è la Lina Mattei che nel 1914, durante la Settimana Rossa, quando anche la Romagna prende fuoco, pianta la bandiera rossa sulla barricata de Crusier.

Poi arriva la guerra. Pochi ritornano.

Chi ritorna però vuole giustizia e

Quel treno di Rocco punto d'incontro

ROCCO non c'è più, ma il suo treno, il treno della Libertà, della Memoria, del Progresso è infine partito.

Era da tempo che Rocco Pellegrini, presidente ANPI di Mezzano, comune di Ravenna, ci fantasticava su quel treno. Poi, finalmente, nel 2008, è riuscito a far mettere nero su bianco la sua idea: "Progetto elettromotrice".

Con grande tenacia ha superato le numerose difficoltà logistiche e i due vecchi vagoni, della prima metà del secolo scorso (un locomotore in disuso presso la stazione di Modena e un carro merci, fermo a Sermide) sono arrivati nel parco adiacente la piazza John Lennon a Mezzano, proprio vicino all'Istituto Comprensivo "Manara Valgimigli".

La sua idea era quella di sistemare la sede dell'ANPI nel piccolo convoglio, perché potesse diventare, per il paese, un punto di riferimento storico-culturale in ricordo della lotta di Liberazione dal nazifascismo.

A Rocco piaceva ricordare il treno come simbolo del progresso perché, riducendo le distanze, aveva favorito lo sviluppo della società moderna; in seguito era diventato anche simbolo di un dramma collettivo quando i nazifascisti lo utilizzarono per le deportazioni.

Rocco intendeva rendere "il luogo treno" accessibile a tutta la cittadinanza con proposte culturali come mostre, proiezioni di filmati storici e presentazioni di libri, nell'ambito di un progetto dal titolo "Risorgimento, Resistenza, Costituzione".

Auspitava inoltre la collaborazione di insegnanti e direzioni didattiche per contribuire a sviluppare la coscienza civica e la memoria storica degli studenti.

Rocco oggi non c'è più, ma Medarda, la professoressa Gianstefani, moglie di Rocco e segretaria ANPI di Mezzano, con l'aiuto del partigiano Chili, di Oscar, Olindo, Nicola... hanno fatto salire il vapore nella caldaia e il fumo si è alzato verso il cielo: un fischio prolungato e il treno è partito con gli iscritti ANPI e gli antifascisti verso mete lontane.



■ Nelle foto di questa pagina l'anfiteatro dove si è svolto lo spettacolo. Sullo sfondo la littorina sede dell'ANPI di Mezzano.

uguaglianza. È da quei giorni lì che viene la coscienza di volere un partito forte, organizzato, come quello che c'è in URSS.

E Mario Manfredi di Lavezzola, ragioniere per la Camera del Lavoro, nel '22 quando arriva il fascismo, perde il posto.

Mussolini abolisce i partiti, i sindacati liberi e maestri e professori se vogliono lavorare devono prestare fedeltà al duce. E "Mussolini non sbaglia mai", e "Credere, ubbidire, combattere..." e i Figli della lupa, e gli avanguardisti che marciano, marciano.

Ma per andare dove?... E contro chi?...

I giornali indipendenti sono vietati. Anche *l'Unità*. *l'Unità* dice che se siamo divisi, se siamo un **io** e poi un altro **io** non ce la faremo mai. Ma se diventiamo **nuiétar** allora sì che ce la possiamo fare.

Poi arriva il 1940, il 10 giugno, e Mussolini ci fa partire per la guerra. E tutti a gridare "Viva!", "Viva!".

Ma perdiamo su tutti i fronti. È il 1943 e il 25 luglio Mussolini viene destituito. La guerra è finita? No! Arriva settembre e la guerra ricomincia proprio allora, ma quella giusta.

■ La compagnia teatrale con Ivano Artioli, Presidente ANPI Ravenna.

Boldrini in piazza Garibaldi a Ravenna dice che la libertà il popolo se la deve conquistare da solo, nessuno regala le libertà, sono i cittadini che devono muoversi, agire, organizzarsi. Da quel momento diventa Bulow e tutti gli **io** e i **me** diventano **nuiétar**. Ecco, ecco che il treno della Libertà scalda i motori, vuole partire.

I partigiani sono ovunque, sulle montagne e qui da noi in pianura, nelle valli. Si chiamano Libertà, Eros, Moschito, Valerio, Carlos, Wladimiro, Mariin. E poi ci sono le staffette: la Maria, la Pina, la Terza, l'Olga. Qui ci sono quelli di Garibaldi: ci sono i garibaldini della 28ª brigata.

Vinciamo. E facciamo la Costitu-

zione. La firmano un democristiano e un comunista, De Gasperi e Terracini. Con quella firma si impegnano ad usare la battaglia politica nel rispetto della democrazia. E così finalmente prendiamo il treno... Si parte per il progresso tecnico e sociale. La nostra squadra, quella di **nuiétar** ha voluto regole scritte, uguali per tutti.

Cent'anni ci sono voluti, ma l'idea è sempre rimasta quella: la sovranità è del popolo, di "**nuiétar**". Democrazia, la democrazia siamo noi, "**nuiétar**".

Tartauil si gira verso il treno e grida "Si parte". La caldaia bolle, il fumo sale verso il cielo e un fischio accompagna la partenza del treno. ■

